

ABBONATI

ALLEGATO 10

MENU CERCA

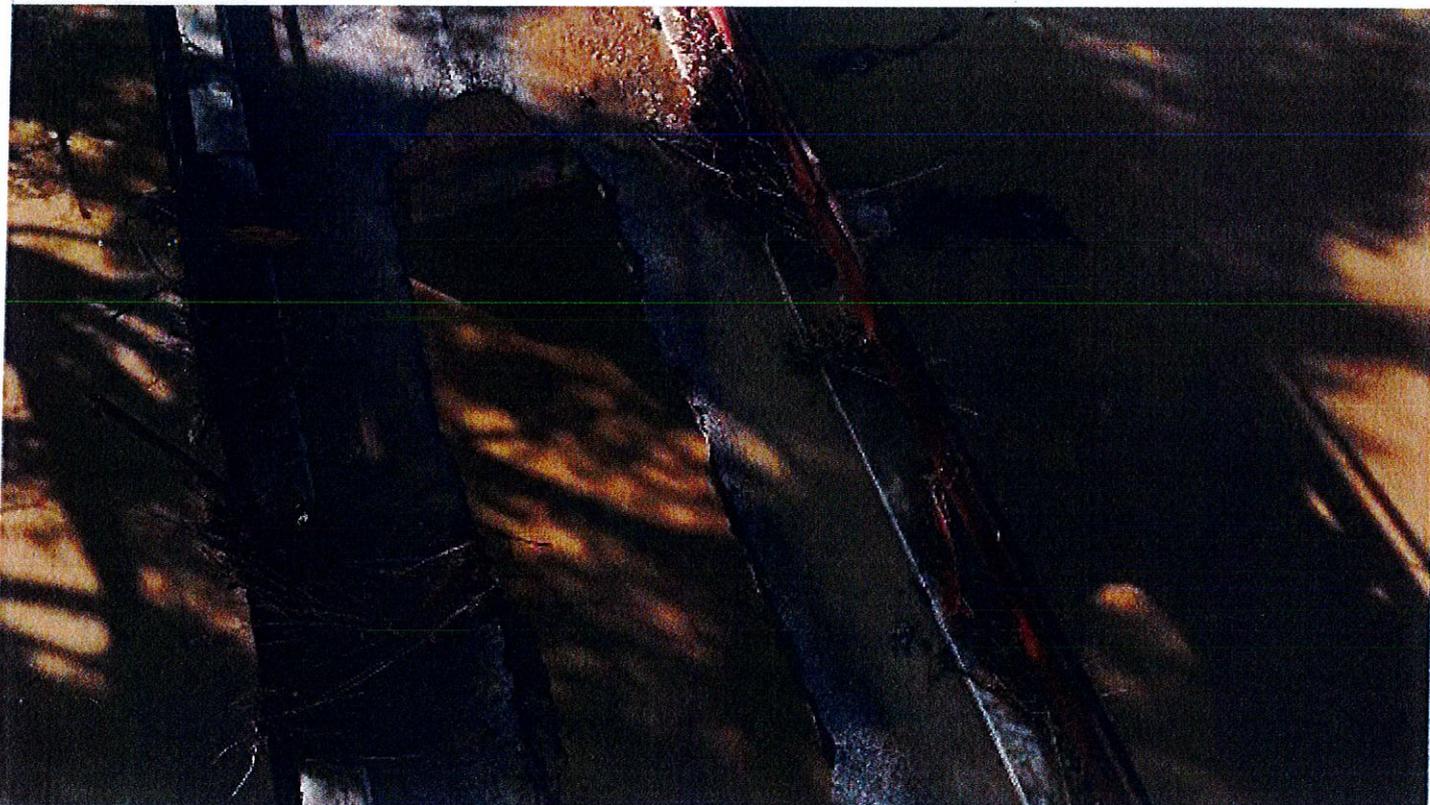
la Repubblica

Cronaca

Ultim'ora 16.41

Covid Italia, il bollettino di oggi: 18.797 nuovi casi e 13 morti. Tasso di positività al 15,5%

Alluvione Marche, un cavillo burocratico bloccò il cantiere sul Misa. "L'esondazione si poteva evitare ma il fiume è stato abbandonato a se stesso"  
di Romina Marceca



*Il presidente del Consorzio, Claudio Netti, che ora deve affrontare anche un processo per presunte autorizzazioni non richieste: "Fa rabbia pensare a quello che è successo". E spunta una foto scattata prima del 15 settembre dove si vede bene la situazione disastrosa del corso d'acqua*

22 SETTEMBRE 2022 AGGIORNATO 23 SETTEMBRE 2022 ALLE 17:13

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Un tentativo per salvare il **Misa** da un'esondazione devastante, come quella del 2014 e quella del **15 settembre scorso**, era stato messo a punto dal **Consorzio Bonifica delle Marche**. Un progetto presentato nel 2019, approvato nel 2020 e bloccato nel 2021. Tempo e soldi sprecati per un cavillo legato alla natura dei materiali da estrarre dal fiume. Il Misa è rimasto un torrente con cumuli di ghiaia e argilla nel suo fondale alti anche un metro. Un'inchiesta della procura e un ricorso al Tar di Ancona, ancora in

corso, e, intanto, alla foce del fiume abbandonato si è formato un tappo. *Repubblica* è entrata in possesso di una foto che mostra la situazione fino a qualche giorno fa, prima che l'esondazione trascinasse con sé tutto ciò che incontrava.

## Lavori 'd'urgenza'

Nel progetto presentato nel 2019 dal Consorzio Bonifica delle Marche i lavori erano stati definiti "d'urgenza" e iniziarono il 7 dicembre del 2020. Riguardavano un chilometro, quello finale, del Misa: dal **ponte ferroviario** e fino alla foce. L'allarme lanciato dal Consorzio era chiaro: "C'è il pericolo per **Senigallia**, per i comuni vicini e per i loro abitanti nell'ipotesi non remota di esondazione del fiume Misa nel tratto urbano". Lo stop alle ruspe poco più di un mese dopo, il 26 gennaio del 2021 da parte dell'Arpam per un cavillo legato alla salinità del sedime, superiore di 150 milligrammi per chilo rispetto al tetto massimo di 400 milligrammi. Quel materiale era già stato trasportato in una cava in provincia di Pesaro-Urbino.

Sotto inchiesta è finito il presidente del Consorzio, Claudio Netti e il titolare della ditta che aveva iniziato i lavori. La procura di Ancona ha iscritto sul registro degli indagati Netti per "aver abbancato rifiuti non pericolosi senza autorizzazione". "Il processo l'affronto con serenità - dice Claudio Netti - ma fa rabbia, adesso, pensare che il fiume è stato abbandonato al destino che conosciamo". E sostiene: "Se avessimo concluso i lavori, la sera del 15 settembre l'acqua non avrebbe toccato il ponte II Giugno". Ai lati del ponte le botteghe storiche di Senigallia sono state distrutte dalla piena con danni per **milioni di euro**.

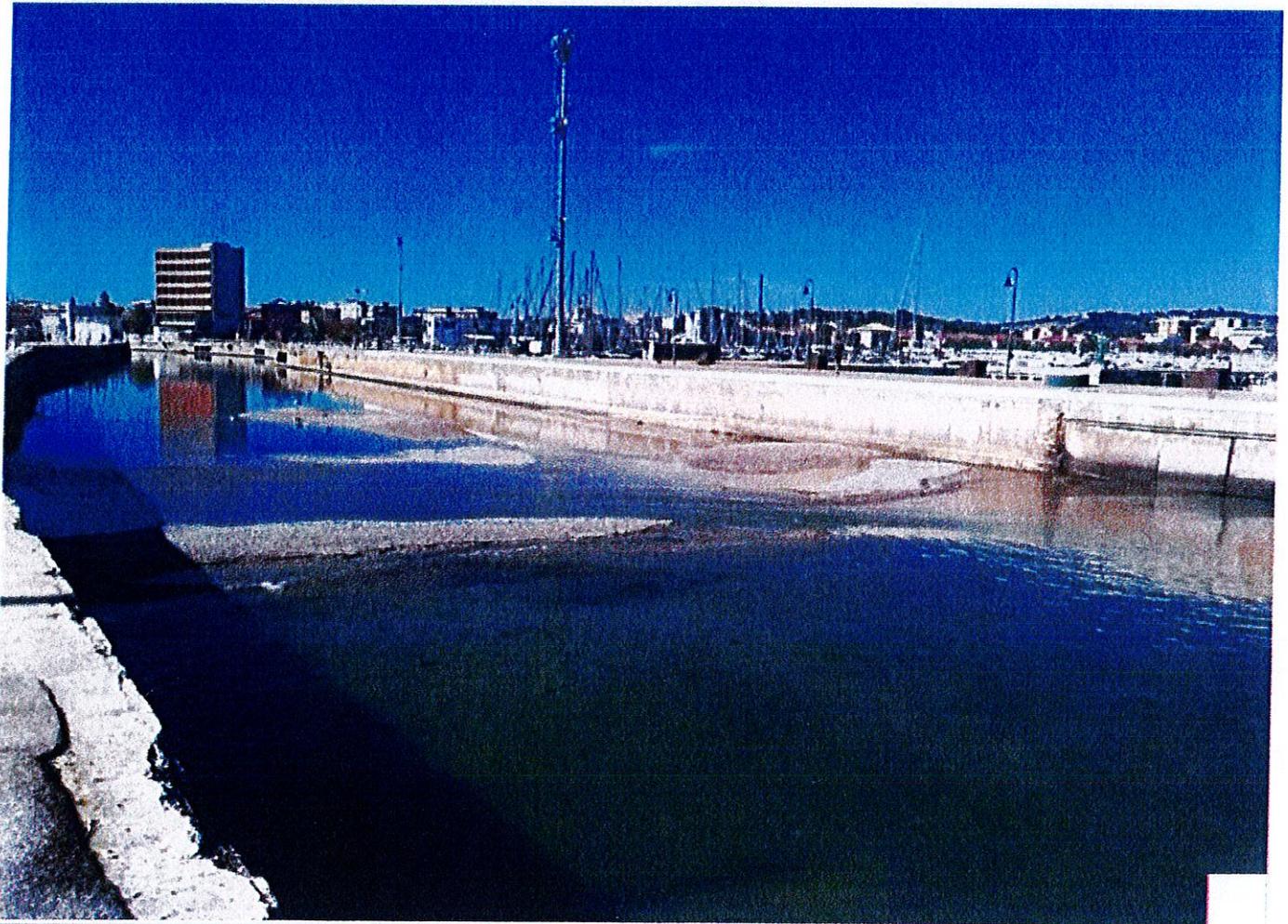
Le foto del fiume con i cumuli di ghiaia e argilla alla foce e sugli argini del Misa pochi giorni prima dell'esondazione del 15 settembre mostrano un "tappo" alla foce. Una la pubblica su Facebook un cittadino. Che scrive a corredo: "Una settimana prima avevano fatto alcuni lavori ma in maniera inadeguata, si sono limitati a spostare i sassi".

---



**Ecco come era la foce del fiume Misa tre giorni prima dell'alluvione. la barriera di sassi e fango**

rimossa con i "LAVORI" fatti appena una settimana prima si era completamente riformata. Questo succede quando si fanno i lavori in maniera inadeguata. Infatti si sono limitati a spostare i sassi di poche metri e sono bastati pochi giorni per far riformare la diga che evidentemente ha fatto un "EFFETTO TAPPO" per il deflusso dell'acqua. Tragedia annunciata e prevedibilissima, poi vengono sempre a raccontare di "EVENTI ECCEZIONALI ED IMPREVEDIBILI" ma non è così. È ancora una volta l' incuria e la mancanza di manutenzione ed ora stiamo a piangere morte e devastazione tanto alla fine non pagherà nessuno come al solito.



Polemiche su polemiche si rincorrono per la mancata pulizia del letto del Misa e di quello del **Nevola**. Molte sono contro il Consorzio Bonifica che viene pagato mensilmente dai residenti.

## La burocrazia che uccide

Sta di fatto che il progetto del Consorzio per ripulire il Misa era stato presentato alla Regione Marche, all'Arpam e al comune di Senigallia, e aveva avuto anche l'avallo del ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare. Il lavoro era di "escavo", come si dice in gergo, nel tratto che va dal ponte della Ferrovia e fino alla foce. I lavori avrebbero ridotto il rischio esondazioni. Ma per l'Arpam di Pesaro quel sedime ha una salinità eccessiva e quindi il materiale è da considerarsi marino e, come tale, non può essere utilizzato a terra. Tanto da essere definito rifiuto che il Consorzio avrebbe riversato, senza autorizzazioni a Cartoceto, in provincia di Pesaro-Urbino, e non nel territorio dell'intervento. Nei risultati di laboratorio del Consorzio, invece, risulta che il sedime è non inquinante e si può riutilizzare per la realizzazione di zone verdi. Il Consorzio, nel marzo 2021, ha presentato ricorso al Tar di Ancona contro l'Arpam, un procedimento ancora pendente.

Nel 2021 sono arrivati anche i finanziari per sequestrare i 5mila metri cubi di materiali già recuperati dal Consorzio, adesso sono depositati in una discarica per rifiuti speciali. Il Consorzio Bonifica aveva previsto di toglierne almeno dieci volte tanto: 50mila metri cubi. Sarebbe bastato per salvare il centro di Senigallia e, in una reazione a catena, evitare anche le **vittime**? Non si saprà mai ma forse quel lavoro per un milione e 582 mila euro (finanziato dal Por Fesr 2014-2020) avrebbe ridotto le conseguenze del disastro.

## Argomenti

alluvione

marche